

IL QUOTIDIANO DI VASSIL J

“Vita e destino”, il Grossman che Glucksmann ci consiglia di rileggere

A vederlo così, nella foto dell'agenzia Alan Tan, l'uomo che prima di ogni altra ha rivelato l'insurrezione tragica del 1941 contro di Volin, potrebbe passare per un perfetto neopostmoderno di quei precatori un po' narcisi di letteratura comparata, che finivano come protagonisti di qualche film in bianco e nero di Woody Allen. Sguardo iniettato scherzosamente da occhiali tondi di tartarugo, sorriso permanente, finta simpatia e qualche leggerezza delle tempie... Se non fosse per le labbra severe, gli occhi scuri e quella piccola inclinazione del collo che tradisce un accento di sospetto nei confronti di chi lo guarda o una qualche apprensione verso le minuzie dell'interlocutore, nessuno riuscirebbe a individuare che quella faccia da simpatico circoncidente dall'aria berghesca corrisponde in realtà al volto di un famoso scrittore sovietico, apprezzato negli anni Trenta per i suoi romanzi in stile del realismo socialista, celebrato negli anni dello stalinismo per i suoi romanzi di guerra, e divenuto dopo la fine della guerra e la morte di Stalin il primo grande scrittore russo astorico. Impensabile poi, fermandosi alla superficie dei pochi tratti caratteristici, pensare che sotto quella carnagia a righe si nasconde la cravatta fascista a motivi geometrici punteggiata dal rosso (il simbolo del partito) e un'occhiata di sinistra al sangue di un'ultima più truci e disperata dell'XX secolo. Vassilj Grossman, un vero nato scrittore, apprezzato nel cuore dell'URSS e dell'Occidente occidentale, perfettamente assimilato dalla letteratura sovietica, è stato invece trascurato nella vita inaspettata come perfino il realismo sovietico.

Era infatti un ingegnere Vassilj Grossman. Dopo essere cresciuto a Ginevra e aver studiato a Kiev all'epoca dei più grandi intellettuali creativi del nuovo stato, abbandonò l'ordine del giorno per dedicarsi nel 1930 alla letteratura e alla scrittura, mentre all'Unione Sovietica la rivoluzione politica aveva già fatto il suo corso. Nel 1935 Grossman era arché una scrittore sensibile. Negli anni del crollo del socialismo era la sua vita che si svolgeva, dopo aver visto cadere con la guerra il totalitarismo sovietico, dopo aver visto sulla propria pelle il breve tentativo di restaurazione che si era realizzato in Occidente, dopo aver visto il comunismo, dopo aver visto il comunismo tutto questo in un libro magico, "Vita e destino" (edito da Adelphi) con il Novocem, per poi assistere impotente al crollo del Kgb, che negli anni del disastro di Krasnojarsk preferiva imprigionare le parole e lasciare "libero" chi aveva avuto il coraggio di dirle.

La storia di Vassilj Grossman ha questo di straordinario, a rileggerla oggi con la sapienza retrospettiva di un romanzo nel romanzo. Un episodio di cronaca a un'istanza di dolore. È la storia dell'applicazione di un modello ideale che si è sfaldato davanti agli occhi. L'analisi del crollo di un sistema politico che a poco a poco si rivela per quello che è un incubo della vita quotidiana, dove gli anni della letteratura e della vita sono alle vittime della violenza del potere e i veri vincitori di questa guerra implacabile in nome di bene e giustizia.

La vita di Grossman è l'ideale che si sfalda davanti agli occhi, il lato oscuro di un'utopia sublime che si muove per quello che è un incubo

Un vero scrittore sovietico, apprezzato negli anni Trenta per i suoi romanzi in stile del realismo socialista, celebrato negli anni dello stalinismo per i suoi romanzi di guerra, e divenuto dopo la fine della guerra e la morte di Stalin il primo grande scrittore russo astorico. Impensabile poi, fermandosi alla superficie dei pochi tratti caratteristici, pensare che sotto quella carnagia a righe si nasconde la cravatta fascista a motivi geometrici punteggiata dal rosso (il simbolo del partito) e un'occhiata di sinistra al sangue di un'ultima più truci e disperata dell'XX secolo. Vassilj Grossman, un vero nato scrittore, apprezzato nel cuore dell'URSS e dell'Occidente occidentale, perfettamente assimilato dalla letteratura sovietica, è stato invece trascurato nella vita inaspettata come perfino il realismo sovietico.

Era infatti un ingegnere Vassilj Grossman. Dopo essere cresciuto a Ginevra e aver studiato a Kiev all'epoca dei più grandi intellettuali creativi del nuovo stato, abbandonò l'ordine del giorno per dedicarsi nel 1930 alla letteratura e alla scrittura, mentre all'Unione Sovietica la rivoluzione politica aveva già fatto il suo corso. Nel 1935 Grossman era arché una scrittore sensibile. Negli anni del crollo del socialismo era la sua vita che si svolgeva, dopo aver visto cadere con la guerra il totalitarismo sovietico, dopo aver visto sulla propria pelle il breve tentativo di restaurazione che si era realizzato in Occidente, dopo aver visto il comunismo, dopo aver visto il comunismo tutto questo in un libro magico, "Vita e destino" (edito da Adelphi) con il Novocem, per poi assistere impotente al crollo del Kgb, che negli anni del disastro di Krasnojarsk preferiva imprigionare le parole e lasciare "libero" chi aveva avuto il coraggio di dirle.

La storia di Vassilj Grossman ha questo di straordinario, a rileggerla oggi con la sapienza retrospettiva di un romanzo nel romanzo. Un episodio di cronaca a un'istanza di dolore. È la storia dell'applicazione di un modello ideale che si è sfaldato davanti agli occhi. L'analisi del crollo di un sistema politico che a poco a poco si rivela per quello che è un incubo della vita quotidiana, dove gli anni della letteratura e della vita sono alle vittime della violenza del potere e i veri vincitori di questa guerra implacabile in nome di bene e giustizia.

La vita di Grossman è l'ideale che si sfalda davanti agli occhi, il lato oscuro di un'utopia sublime che si muove per quello che è un incubo

Un vero scrittore sovietico, apprezzato negli anni Trenta per i suoi romanzi in stile del realismo socialista, celebrato negli anni dello stalinismo per i suoi romanzi di guerra, e divenuto dopo la fine della guerra e la morte di Stalin il primo grande scrittore russo astorico. Impensabile poi, fermandosi alla superficie dei pochi tratti caratteristici, pensare che sotto quella carnagia a righe si nasconde la cravatta fascista a motivi geometrici punteggiata dal rosso (il simbolo del partito) e un'occhiata di sinistra al sangue di un'ultima più truci e disperata dell'XX secolo. Vassilj Grossman, un vero nato scrittore, apprezzato nel cuore dell'URSS e dell'Occidente occidentale, perfettamente assimilato dalla letteratura sovietica, è stato invece trascurato nella vita inaspettata come perfino il realismo sovietico.

Era infatti un ingegnere Vassilj Grossman. Dopo essere cresciuto a Ginevra e aver studiato a Kiev all'epoca dei più grandi intellettuali creativi del nuovo stato, abbandonò l'ordine del giorno per dedicarsi nel 1930 alla letteratura e alla scrittura, mentre all'Unione Sovietica la rivoluzione politica aveva già fatto il suo corso. Nel 1935 Grossman era arché una scrittore sensibile. Negli anni del crollo del socialismo era la sua vita che si svolgeva, dopo aver visto cadere con la guerra il totalitarismo sovietico, dopo aver visto sulla propria pelle il breve tentativo di restaurazione che si era realizzato in Occidente, dopo aver visto il comunismo, dopo aver visto il comunismo tutto questo in un libro magico, "Vita e destino" (edito da Adelphi) con il Novocem, per poi assistere impotente al crollo del Kgb, che negli anni del disastro di Krasnojarsk preferiva imprigionare le parole e lasciare "libero" chi aveva avuto il coraggio di dirle.

La storia di Vassilj Grossman ha questo di straordinario, a rileggerla oggi con la sapienza retrospettiva di un romanzo nel romanzo. Un episodio di cronaca a un'istanza di dolore. È la storia dell'applicazione di un modello ideale che si è sfaldato davanti agli occhi. L'analisi del crollo di un sistema politico che a poco a poco si rivela per quello che è un incubo della vita quotidiana, dove gli anni della letteratura e della vita sono alle vittime della violenza del potere e i veri vincitori di questa guerra implacabile in nome di bene e giustizia.

La vita di Grossman è l'ideale che si sfalda davanti agli occhi, il lato oscuro di un'utopia sublime che si muove per quello che è un incubo

Un vero scrittore sovietico, apprezzato negli anni Trenta per i suoi romanzi in stile del realismo socialista, celebrato negli anni dello stalinismo per i suoi romanzi di guerra, e divenuto dopo la fine della guerra e la morte di Stalin il primo grande scrittore russo astorico. Impensabile poi, fermandosi alla superficie dei pochi tratti caratteristici, pensare che sotto quella carnagia a righe si nasconde la cravatta fascista a motivi geometrici punteggiata dal rosso (il simbolo del partito) e un'occhiata di sinistra al sangue di un'ultima più truci e disperata dell'XX secolo. Vassilj Grossman, un vero nato scrittore, apprezzato nel cuore dell'URSS e dell'Occidente occidentale, perfettamente assimilato dalla letteratura sovietica, è stato invece trascurato nella vita inaspettata come perfino il realismo sovietico.

Un vero scrittore sovietico, apprezzato negli anni Trenta per i suoi romanzi in stile del realismo socialista, celebrato negli anni dello stalinismo per i suoi romanzi di guerra, e divenuto dopo la fine della guerra e la morte di Stalin il primo grande scrittore russo astorico. Impensabile poi, fermandosi alla superficie dei pochi tratti caratteristici, pensare che sotto quella carnagia a righe si nasconde la cravatta fascista a motivi geometrici punteggiata dal rosso (il simbolo del partito) e un'occhiata di sinistra al sangue di un'ultima più truci e disperata dell'XX secolo. Vassilj Grossman, un vero nato scrittore, apprezzato nel cuore dell'URSS e dell'Occidente occidentale, perfettamente assimilato dalla letteratura sovietica, è stato invece trascurato nella vita inaspettata come perfino il realismo sovietico.

Era infatti un ingegnere Vassilj Grossman. Dopo essere cresciuto a Ginevra e aver studiato a Kiev all'epoca dei più grandi intellettuali creativi del nuovo stato, abbandonò l'ordine del giorno per dedicarsi nel 1930 alla letteratura e alla scrittura, mentre all'Unione Sovietica la rivoluzione politica aveva già fatto il suo corso. Nel 1935 Grossman era arché una scrittore sensibile. Negli anni del crollo del socialismo era la sua vita che si svolgeva, dopo aver visto cadere con la guerra il totalitarismo sovietico, dopo aver visto sulla propria pelle il breve tentativo di restaurazione che si era realizzato in Occidente, dopo aver visto il comunismo, dopo aver visto il comunismo tutto questo in un libro magico, "Vita e destino" (edito da Adelphi) con il Novocem, per poi assistere impotente al crollo del Kgb, che negli anni del disastro di Krasnojarsk preferiva imprigionare le parole e lasciare "libero" chi aveva avuto il coraggio di dirle.

La storia di Vassilj Grossman ha questo di straordinario, a rileggerla oggi con la sapienza retrospettiva di un romanzo nel romanzo. Un episodio di cronaca a un'istanza di dolore. È la storia dell'applicazione di un modello ideale che si è sfaldato davanti agli occhi. L'analisi del crollo di un sistema politico che a poco a poco si rivela per quello che è un incubo della vita quotidiana, dove gli anni della letteratura e della vita sono alle vittime della violenza del potere e i veri vincitori di questa guerra implacabile in nome di bene e giustizia.

La vita di Grossman è l'ideale che si sfalda davanti agli occhi, il lato oscuro di un'utopia sublime che si muove per quello che è un incubo

Un vero scrittore sovietico, apprezzato negli anni Trenta per i suoi romanzi in stile del realismo socialista, celebrato negli anni dello stalinismo per i suoi romanzi di guerra, e divenuto dopo la fine della guerra e la morte di Stalin il primo grande scrittore russo astorico. Impensabile poi, fermandosi alla superficie dei pochi tratti caratteristici, pensare che sotto quella carnagia a righe si nasconde la cravatta fascista a motivi geometrici punteggiata dal rosso (il simbolo del partito) e un'occhiata di sinistra al sangue di un'ultima più truci e disperata dell'XX secolo. Vassilj Grossman, un vero nato scrittore, apprezzato nel cuore dell'URSS e dell'Occidente occidentale, perfettamente assimilato dalla letteratura sovietica, è stato invece trascurato nella vita inaspettata come perfino il realismo sovietico.

Un vero scrittore sovietico, apprezzato negli anni Trenta per i suoi romanzi in stile del realismo socialista, celebrato negli anni dello stalinismo per i suoi romanzi di guerra, e divenuto dopo la fine della guerra e la morte di Stalin il primo grande scrittore russo astorico. Impensabile poi, fermandosi alla superficie dei pochi tratti caratteristici, pensare che sotto quella carnagia a righe si nasconde la cravatta fascista a motivi geometrici punteggiata dal rosso (il simbolo del partito) e un'occhiata di sinistra al sangue di un'ultima più truci e disperata dell'XX secolo. Vassilj Grossman, un vero nato scrittore, apprezzato nel cuore dell'URSS e dell'Occidente occidentale, perfettamente assimilato dalla letteratura sovietica, è stato invece trascurato nella vita inaspettata come perfino il realismo sovietico.

Era infatti un ingegnere Vassilj Grossman. Dopo essere cresciuto a Ginevra e aver studiato a Kiev all'epoca dei più grandi intellettuali creativi del nuovo stato, abbandonò l'ordine del giorno per dedicarsi nel 1930 alla letteratura e alla scrittura, mentre all'Unione Sovietica la rivoluzione politica aveva già fatto il suo corso. Nel 1935 Grossman era arché una scrittore sensibile. Negli anni del crollo del socialismo era la sua vita che si svolgeva, dopo aver visto cadere con la guerra il totalitarismo sovietico, dopo aver visto sulla propria pelle il breve tentativo di restaurazione che si era realizzato in Occidente, dopo aver visto il comunismo, dopo aver visto il comunismo tutto questo in un libro magico, "Vita e destino" (edito da Adelphi) con il Novocem, per poi assistere impotente al crollo del Kgb, che negli anni del disastro di Krasnojarsk preferiva imprigionare le parole e lasciare "libero" chi aveva avuto il coraggio di dirle.

La storia di Vassilj Grossman ha questo di straordinario, a rileggerla oggi con la sapienza retrospettiva di un romanzo nel romanzo. Un episodio di cronaca a un'istanza di dolore. È la storia dell'applicazione di un modello ideale che si è sfaldato davanti agli occhi. L'analisi del crollo di un sistema politico che a poco a poco si rivela per quello che è un incubo della vita quotidiana, dove gli anni della letteratura e della vita sono alle vittime della violenza del potere e i veri vincitori di questa guerra implacabile in nome di bene e giustizia.

La vita di Grossman è l'ideale che si sfalda davanti agli occhi, il lato oscuro di un'utopia sublime che si muove per quello che è un incubo

Un vero scrittore sovietico, apprezzato negli anni Trenta per i suoi romanzi in stile del realismo socialista, celebrato negli anni dello stalinismo per i suoi romanzi di guerra, e divenuto dopo la fine della guerra e la morte di Stalin il primo grande scrittore russo astorico. Impensabile poi, fermandosi alla superficie dei pochi tratti caratteristici, pensare che sotto quella carnagia a righe si nasconde la cravatta fascista a motivi geometrici punteggiata dal rosso (il simbolo del partito) e un'occhiata di sinistra al sangue di un'ultima più truci e disperata dell'XX secolo. Vassilj Grossman, un vero nato scrittore, apprezzato nel cuore dell'URSS e dell'Occidente occidentale, perfettamente assimilato dalla letteratura sovietica, è stato invece trascurato nella vita inaspettata come perfino il realismo sovietico.

Un vero scrittore sovietico, apprezzato negli anni Trenta per i suoi romanzi in stile del realismo socialista, celebrato negli anni dello stalinismo per i suoi romanzi di guerra, e divenuto dopo la fine della guerra e la morte di Stalin il primo grande scrittore russo astorico. Impensabile poi, fermandosi alla superficie dei pochi tratti caratteristici, pensare che sotto quella carnagia a righe si nasconde la cravatta fascista a motivi geometrici punteggiata dal rosso (il simbolo del partito) e un'occhiata di sinistra al sangue di un'ultima più truci e disperata dell'XX secolo. Vassilj Grossman, un vero nato scrittore, apprezzato nel cuore dell'URSS e dell'Occidente occidentale, perfettamente assimilato dalla letteratura sovietica, è stato invece trascurato nella vita inaspettata come perfino il realismo sovietico.

Era infatti un ingegnere Vassilj Grossman. Dopo essere cresciuto a Ginevra e aver studiato a Kiev all'epoca dei più grandi intellettuali creativi del nuovo stato, abbandonò l'ordine del giorno per dedicarsi nel 1930 alla letteratura e alla scrittura, mentre all'Unione Sovietica la rivoluzione politica aveva già fatto il suo corso. Nel 1935 Grossman era arché una scrittore sensibile. Negli anni del crollo del socialismo era la sua vita che si svolgeva, dopo aver visto cadere con la guerra il totalitarismo sovietico, dopo aver visto sulla propria pelle il breve tentativo di restaurazione che si era realizzato in Occidente, dopo aver visto il comunismo, dopo aver visto il comunismo tutto questo in un libro magico, "Vita e destino" (edito da Adelphi) con il Novocem, per poi assistere impotente al crollo del Kgb, che negli anni del disastro di Krasnojarsk preferiva imprigionare le parole e lasciare "libero" chi aveva avuto il coraggio di dirle.

La storia di Vassilj Grossman ha questo di straordinario, a rileggerla oggi con la sapienza retrospettiva di un romanzo nel romanzo. Un episodio di cronaca a un'istanza di dolore. È la storia dell'applicazione di un modello ideale che si è sfaldato davanti agli occhi. L'analisi del crollo di un sistema politico che a poco a poco si rivela per quello che è un incubo della vita quotidiana, dove gli anni della letteratura e della vita sono alle vittime della violenza del potere e i veri vincitori di questa guerra implacabile in nome di bene e giustizia.

La vita di Grossman è l'ideale che si sfalda davanti agli occhi, il lato oscuro di un'utopia sublime che si muove per quello che è un incubo

Un vero scrittore sovietico, apprezzato negli anni Trenta per i suoi romanzi in stile del realismo socialista, celebrato negli anni dello stalinismo per i suoi romanzi di guerra, e divenuto dopo la fine della guerra e la morte di Stalin il primo grande scrittore russo astorico. Impensabile poi, fermandosi alla superficie dei pochi tratti caratteristici, pensare che sotto quella carnagia a righe si nasconde la cravatta fascista a motivi geometrici punteggiata dal rosso (il simbolo del partito) e un'occhiata di sinistra al sangue di un'ultima più truci e disperata dell'XX secolo. Vassilj Grossman, un vero nato scrittore, apprezzato nel cuore dell'URSS e dell'Occidente occidentale, perfettamente assimilato dalla letteratura sovietica, è stato invece trascurato nella vita inaspettata come perfino il realismo sovietico.

Vassilj Grossman all'epoca degli anni di Ginevra

le pagine non ci cedevano a brandelli della morte", come scrive Victor Nelj.

Allora Grossman era un credente. Aveva fede nel socialismo. Per quattro anni, aveva seguito in prima linea tutte le feste della guerra. "Ho visto le rovine e le ceneri di Ginevra, Cortina, Milano e Voronez" scriveva a mo' di bilancio in "Anni di guerra". Ho visto il Reichstag...

Il giorno della morte, lo Stato ha creato un faccine di parlamentari, di donne, di sindacati, un faccine di politici e di una società

Un vero scrittore sovietico, apprezzato negli anni Trenta per i suoi romanzi in stile del realismo socialista, celebrato negli anni dello stalinismo per i suoi romanzi di guerra, e divenuto dopo la fine della guerra e la morte di Stalin il primo grande scrittore russo astorico. Impensabile poi, fermandosi alla superficie dei pochi tratti caratteristici, pensare che sotto quella carnagia a righe si nasconde la cravatta fascista a motivi geometrici punteggiata dal rosso (il simbolo del partito) e un'occhiata di sinistra al sangue di un'ultima più truci e disperata dell'XX secolo. Vassilj Grossman, un vero nato scrittore, apprezzato nel cuore dell'URSS e dell'Occidente occidentale, perfettamente assimilato dalla letteratura sovietica, è stato invece trascurato nella vita inaspettata come perfino il realismo sovietico.

Stalin e Khrushchev mentre il canale del Volga si scioglie

so la schiarita e perciò contraria a quella dell'occidente verso la libertà. "Costruire una nazione in nome della forza nel disprezzo della libertà" è quello che millenaria legge nera che agli occhi di Grossman diventa legge del mondo intero. "Ignoranza la libertà, lo Stato ha creato un faccine di parlamentari, di politici, di sindacati professionali, un faccine di società e di vita sociale".

Grossman parlò di quello Stato del socialismo e di quello Stato del socialismo. E per vivere in un faccine di società continua ad avere fiducia nel disprezzo di Khrushchev, nella riforma, nel socialismo. Voleva scrivere tutto quello che ha visto e ha vissuto, ma fino alla morte le tonalità scura di sottopoli al grido in vita della pubblicazione. Spiega il suo nuovo manoscritto alla rivista "Znamja", senza neanche tentare di immaginare di genere la libertà, con solo tutto sovietico. E infatti i redattori del Kgb. Nel febbraio del 1961, i funzionari della polizia politica sbarcarono in casa Grossman. Lo perquisirono, sequestrarono il manoscritto con tutte le bratte copie, carta carbone, carta velina e persino i nastri della macchina da scrivere. Grossman lascia fare. Non si arrende,

ma protesta. Scrive persino una lettera al segretario del Partito Nika Kravcov per chiedere riparo. "Per quattro anni, ho scritto un romanzo. Ho fatto una vera ricchezza dal compagno Mikhail Solov'ev". "Ignoranza la libertà, lo Stato ha creato un faccine di parlamentari, di politici, di sindacati professionali, un faccine di società e di vita sociale".

Per vivere in un faccine di società, Vassilj continua ad avere fiducia nel disprezzo di Khrushchev, nelle riforme, nel socialismo

Un vero scrittore sovietico, apprezzato negli anni Trenta per i suoi romanzi in stile del realismo socialista, celebrato negli anni dello stalinismo per i suoi romanzi di guerra, e divenuto dopo la fine della guerra e la morte di Stalin il primo grande scrittore russo astorico. Impensabile poi, fermandosi alla superficie dei pochi tratti caratteristici, pensare che sotto quella carnagia a righe si nasconde la cravatta fascista a motivi geometrici punteggiata dal rosso (il simbolo del partito) e un'occhiata di sinistra al sangue di un'ultima più truci e disperata dell'XX secolo. Vassilj Grossman, un vero nato scrittore, apprezzato nel cuore dell'URSS e dell'Occidente occidentale, perfettamente assimilato dalla letteratura sovietica, è stato invece trascurato nella vita inaspettata come perfino il realismo sovietico.

Un vero scrittore sovietico, apprezzato negli anni Trenta per i suoi romanzi in stile del realismo socialista, celebrato negli anni dello stalinismo per i suoi romanzi di guerra, e divenuto dopo la fine della guerra e la morte di Stalin il primo grande scrittore russo astorico. Impensabile poi, fermandosi alla superficie dei pochi tratti caratteristici, pensare che sotto quella carnagia a righe si nasconde la cravatta fascista a motivi geometrici punteggiata dal rosso (il simbolo del partito) e un'occhiata di sinistra al sangue di un'ultima più truci e disperata dell'XX secolo. Vassilj Grossman, un vero nato scrittore, apprezzato nel cuore dell'URSS e dell'Occidente occidentale, perfettamente assimilato dalla letteratura sovietica, è stato invece trascurato nella vita inaspettata come perfino il realismo sovietico.

Un vero scrittore sovietico, apprezzato negli anni Trenta per i suoi romanzi in stile del realismo socialista, celebrato negli anni dello stalinismo per i suoi romanzi di guerra, e divenuto dopo la fine della guerra e la morte di Stalin il primo grande scrittore russo astorico. Impensabile poi, fermandosi alla superficie dei pochi tratti caratteristici, pensare che sotto quella carnagia a righe si nasconde la cravatta fascista a motivi geometrici punteggiata dal rosso (il simbolo del partito) e un'occhiata di sinistra al sangue di un'ultima più truci e disperata dell'XX secolo. Vassilj Grossman, un vero nato scrittore, apprezzato nel cuore dell'URSS e dell'Occidente occidentale, perfettamente assimilato dalla letteratura sovietica, è stato invece trascurato nella vita inaspettata come perfino il realismo sovietico.

Era infatti un ingegnere Vassilj Grossman. Dopo essere cresciuto a Ginevra e aver studiato a Kiev all'epoca dei più grandi intellettuali creativi del nuovo stato, abbandonò l'ordine del giorno per dedicarsi nel 1930 alla letteratura e alla scrittura, mentre all'Unione Sovietica la rivoluzione politica aveva già fatto il suo corso. Nel 1935 Grossman era arché una scrittore sensibile. Negli anni del crollo del socialismo era la sua vita che si svolgeva, dopo aver visto cadere con la guerra il totalitarismo sovietico, dopo aver visto sulla propria pelle il breve tentativo di restaurazione che si era realizzato in Occidente, dopo aver visto il comunismo, dopo aver visto il comunismo tutto questo in un libro magico, "Vita e destino" (edito da Adelphi) con il Novocem, per poi assistere impotente al crollo del Kgb, che negli anni del disastro di Krasnojarsk preferiva imprigionare le parole e lasciare "libero" chi aveva avuto il coraggio di dirle.

La storia di Vassilj Grossman ha questo di straordinario, a rileggerla oggi con la sapienza retrospettiva di un romanzo nel romanzo. Un episodio di cronaca a un'istanza di dolore. È la storia dell'applicazione di un modello ideale che si è sfaldato davanti agli occhi. L'analisi del crollo di un sistema politico che a poco a poco si rivela per quello che è un incubo della vita quotidiana, dove gli anni della letteratura e della vita sono alle vittime della violenza del potere e i veri vincitori di questa guerra implacabile in nome di bene e giustizia.

La vita di Grossman è l'ideale che si sfalda davanti agli occhi, il lato oscuro di un'utopia sublime che si muove per quello che è un incubo

Foto: le immagini sono state dal volume "Vassilj J. A. Appunti, 2003, Ed. Perseus Italia